



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231**

PARTE GENERALE

Identificativo documento	MOG231_PG_01	
Versione	REV_01	
Delibera e Data Approvazione	N. 11 del 15.12.2023	Firma
Approvazione Aggiornamento	CdA	
Verificato	Organismo di Vigilanza	

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

REVISIONI

Versione	Data	Contenuto
ED.00	07.10.2020	Prima Emissione
REV_01	15.12.2023	Aggiornamento dell'Edizione_00 a seguito: a) delle modifiche normative intervenute in materia di D. Lgs n. 231/01, nello specifico: – il D. Lgs 08 novembre 2021 n. 184 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio”, entrato in vigore il 14.12.2021; – il D. Lgs 08 novembre 2021 n. 195 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale”, entrato in vigore il 15.12.2021; – la Legge 23 dicembre 2021, n. 238 avente ad oggetto “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020, entrata in vigore in data 01.02.2022”; – il D. L. 25 febbraio 2022 n. 13 che ha messo in atto una serie di “Misure urgenti per il contrasto alle frodi e

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

		per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili" entrato in vigore il 26.02.2022; - la Legge 9 marzo 2022, n. 22 avente ad oggetto "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale", entrata in vigore in data 23 marzo 2022; - il Decreto Legislativo 1° ottobre 2022, numero 150, "Attuazione della legge 27 Settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari" (c.d. "Riforma Cartabia"); - il D. Lgs. n. 156 del 4 ottobre 2022 "Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale"; - il D. Lgs. 2 marzo 2023, n. 19, recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere"; - il Decreto Legislativo 10 marzo 2023
--	--	--

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

		n. 24, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali” c.d. Whistleblowing; - il Decreto n. 59 del 4 aprile 2023, con il quale è stata regolamentata con l'art.1 la “Disciplina del sistema di tracciabilità dei rifiuti del Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (RENTRI) come pure la sua organizzazione ed il suo funzionamento”; - la L. 5 maggio 2023, n. 50 di conversione, con modificazioni, del D. L. 10 marzo 2023, n. 20 recante “Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare” (cosiddetto Decreto Cutro). - la Legge n. 60 del 24 maggio 2023, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 127 del 01-06-2023, che ha apportato modifiche all'art. 416-bis.1 c.p. “Circostanze aggravanti e attenuanti per reati connessi ad attività' mafiose” che ha interessato
--	--	--

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

		l'art. 24-ter del D. Lgs n. 231/01 "Reati di criminalità organizzata" e i "Reati Transnazionali" Legge 146/2006 e all'art. 270-bis.1 c.p. "Circostanze aggravanti e attenuanti" che ha interessato l'art.25-quater "Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico" del D. Lgs. n. 231/01; - la Legge n. 93 del 14 luglio 2023 recante <i>"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica"</i>; - la L. 10 agosto 2023, n. 103 (in G.U. 10/08/2023, n.186), art. 1, comma 1 (conversione, con modificazioni, del D.L. 13 giugno 2023, n. 69, in G.U. 13/06/2023, n. 136); - la Legge 9 ottobre 2023, n. 137, di conversione con modifiche del D.L. 10 agosto 2023, n. 105 , pubblicata in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 236 del 09.10.2023, recante <i>"Disposizioni urgenti in materia di processo penale di processo civile di contrasto agli incendi boschivi di recupero dalle tossicodipendenze di salute e di cultura nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione"</i> che ha attuato una nuova estensione del catalogo dei "reati presupposto " della responsabilità amministrativa degli
--	--	--



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

		enti, disciplinata dal D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231. b) dell'aggiornamento della mappa e della valutazione dei rischi.
--	--	---

Via Torre dell'Astrologo n. 15 - 71043 Manfredonia (FG)
Studio Legale Pastore



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

INDICE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI	8
1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni	8
1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità da reato	9
2. NATURA ED ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ "IL GABBIANO – SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE"	10
2.1 La natura dell'Ente e le sue attività.....	10
2.2 Struttura organizzativa	13
3. ADOZIONE DEL MODELLO DA PARTE DELLA SOCIETÀ "IL GABBIANO"	15
3.1 Obiettivi perseguiti con l'adozione del Modello	15
3.2 La metodologia seguita nella costruzione del Modello	16
3.3 Gli esiti dell'analisi e valutazione dei rischi – I processi aziendali a rischio reato individuati	17
3.4 Funzione del Modello.....	37
3.5 Struttura del Modello.....	39
3.6 Aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 a seguito delle modifiche societarie, organizzative e di quelle normative apportate al D. Lgs. 231/2001.	40
4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	46
4.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza	46
4.2 Requisiti	47
4.3 Nomina, durata e revoca	48
4.4 Compiti ed attribuzioni	49
4.4.1 Vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reato contemplate dal Decreto.....	49
4.4.2 Verificare la reale efficacia e l'effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto	50
4.5 Poteri.....	51
4.5.1 Raccolta e conservazione delle informazioni.....	51
4.5.2 Coordinamento con altre funzioni e attribuzione di incarichi.....	51
4.6 Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza	52
4.7 Flussi informativi verso il Consiglio di Amministrazione e l'Organo di	



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 PARTE GENERALE

Controllo	52
4.8 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.....	52
4.8.1 Segnalazione delle violazioni che potrebbero comportare una responsabilità per "IL GABBIANO"	53
4.8.2 Il Sistema di <i>Whistleblowing</i>	54
4.8.3 Contenuto delle segnalazioni.....	55
4.8.4 Altre segnalazioni	57
4.8.5 I canali e i responsabili delle segnalazioni, misure di tutela e responsabilità dei "whistleblowers"	58
5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE	63
5.1 Formazione del personale.....	63
5.2 Informativa a collaboratori e partner	64
5.3 Contenuti della formazione ed informazione	64

ALLEGATI

Allegato 2 PARTI SPECIALI

**Allegato 3 PROCEDURE DI GESTIONE E CONTROLLO, PROCEDURA GESTIONE DEI
FLUSSI INFORMATIVI, PROCEDURA "WHISTLEBLOWING"**

Allegato 4 CODICE ETICO E DI CONDOTTA ANTIMAFIA

Allegato 5 SISTEMA DISCIPLINARE

Allegato 6 ANALISI DEI RISCHI-REATO

Allegato 7 MANSIONARIO ISO 9001 MOG 231



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 PARTE GENERALE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

1.1 Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società ed associazioni

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"* (nel prosieguo anche *"Decreto"*), emanato in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300, ha introdotto nell'ordinamento italiano (ratificando e dando esecuzione ai seguenti Atti internazionali: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, sottoscritta a Bruxelles il 26 luglio 1995 e suo primo Protocollo sottoscritto a Dublino il 27 settembre 1996; Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, sottoscritta a Bruxelles il 29 novembre 1996; Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità Europee o degli Stati membri dell'Unione europea, sottoscritta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, sottoscritta a Parigi il 17 dicembre 1997) un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli Enti (da intendersi come società, associazioni, consorzi, ecc.) per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio:

- a) Da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli Enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli Enti medesimi;
- b) Da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente commesso il fatto e sussiste anche nel caso in cui uno dei reati previsti dal Decreto (detti anche reati presupposto) venga commesso nella forma del tentativo.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 PARTE GENERALE

In questa ipotesi è, tuttavia esclusa, ai sensi dell'articolo 26 la punibilità dell'Ente che *"impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento"*.

Il senso della disciplina di cui al D. Lgs. n. 231 del 2001 risiede nell'estensione della responsabilità da reato agli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del fatto penalmente illecito.

Venendo alle conseguenze connesse all'accertamento di siffatto tipo di responsabilità, la richiamata normativa prevede sia sanzioni pecuniarie (art. 10) che misure interdittive (art. 13).

Tra queste ultime, considerate le più gravi per le conseguenze in grado di provocare nei confronti dell'Ente, si annoverano:

- L'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- La sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze e/o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- Il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere l'erogazione di un pubblico servizio;
- L'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- Il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

È, inoltre, prevista la confisca, anche per equivalente, del profitto o del prodotto del reato (art. 19).

La responsabilità contemplata dal suddetto Decreto si configura anche in relazione a reati commessi all'estero, a condizione che per gli stessi non proceda già lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

1.2 L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo quale possibile esimente della responsabilità da reato

L'articolo 6 del Decreto prevede per la società o l'Ente una forma di esonero dalla responsabilità da reato qualora dimostri che:

- a) Il proprio organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo* (in seguito anche "Modello" o "Modello Organizzativo") idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- b) Il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curare il suo aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) Le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente il suddetto Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo;
- d) Non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

Il Decreto prevede, inoltre, che il Modello di cui alla lettera a), debba:

1. Individuare le attività dell'Ente nello svolgimento delle quali è possibile la commissione dei reati previsti dal Decreto;
2. Prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
3. Individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
4. Prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
5. Introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Lo stesso Decreto 231/2001 stabilisce che i Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo possano essere adottati, garantendo le esigenze di cui sopra, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro 30 giorni, osservazioni sulla idoneità degli stessi a prevenire i reati previsti agli artt. 24 e seguenti.

2. NATURA ED ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ "IL GABBIANO – SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE"

2.1 La natura dell'Ente e le sue attività

"IL GABBIANO – SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE" (d'ora innanzi anche **"IL GABBIANO"**, **"Società"**, **"Cooperativa"** o **"Ente"**) è una Società costituita, in data 06.12.2016, con l'obiettivo di gestire servizi di assistenza sociale a favore di anziani, minori e disabili presso il loro domicilio o altrove, servizi di *baby sitting* ed altre attività di assistenza sociale non residenziale.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

La Cooperativa, come da oggetto sociale e con riferimento ai requisiti ed agli interessi dei propri soci cooperatori, può gestire ed erogare, altresì, i seguenti servizi:

- a) organizzare e gestire attività assistenziali, sociali, di cura e vigilanza, educative e ricreative a carattere domiciliare o simile, in strutture o centri residenziali o semi-residenziali, a favore dell'infanzia, di minori, di anziani, di infermi o disabili, di portatori di handicap, di malati psichiatrici e di chiunque si trovi in condizioni fisiche, psichiche o sociali che determinano stati di bisogno o di emarginazione;
- b) organizzare e gestire attività e/o servizi per gli enti pubblici e privati con interventi assistenziali, sociali, sanitari, riabilitativi, educativi, formativi e culturali;
- c) effettuare prestazioni di assistenza tutelare dell'o.s.s. (operatori socio sanitari), infermieristiche, riabilitative erogate nell'ambito delle cure domiciliari di secondo e di terzo livello ad alta intensità assistenziale, sia di tipo integrato con gli enti locali che esclusivamente sanitario nonché nei trattamenti dialitici domiciliari;
- d) gestire servizi territoriali a carattere residenziale, semi-residenziale o in strutture protette pubbliche o private che erogino prestazioni sanitarie e ospedaliere che si propongano il miglioramento della condizione fisica o psichica, morale ed intellettuale, sia direttamente che indirettamente o per conto di enti pubblici e privati, dello stato, province, comuni e di istituzioni pubbliche e private comunque denominate;
- e) effettuare prestazioni di trasporto malati, feriti, o disabili psicofisici con veicoli all'uopo equipaggiati;
- f) svolgere attività di turismo sociale;
- g) fornire servizi socio-culturali ed educativi nel settore dell'età evolutiva: scuola, tempo libero, vacanze, scambi culturali, servizi di rieducazione ed inserimento di ragazzi portatori di handicap, ragazzi difficili etc. operando sul territorio per qualsiasi livello di età in un'ottica di educazione permanente, attraverso la produzione, l'allestimento e la rappresentazione in forma associata di iniziative culturali e di animazione;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- h) gestire strutture per minori di età prescolare con servizio di puericultura continuata e temporanea;
- i) organizzare e gestire corsi, lezioni, seminari, dibattiti e conferenze per la formazione, l'aggiornamento, il perfezionamento professionale, per i soci e non, per singole figure professionali o specializzazioni, anche allo scopo di elevare il grado delle prestazioni nonché svolgere ricerca nei campi di attività esercitati dalla cooperativa;
- j) svolgere, a scopo terapeutico, nell'ambito dei programmi di assistenza a favore dei soggetti svantaggiati, attività diverse, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, laboratori di sartoria, stireria, manutenzioni e riparazioni varie;
- k) svolgere attività e gestire strutture per il recupero di persone tossicodipendenti;
- l) gestire, nell'ambito dei programmi degli enti pubblici per l'infrastrutturazione sociale e socio-sanitaria e dei servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale:
 - case di riposo per anziani, anche non autosufficienti o parzialmente autosufficienti, e residenze sanitarie per i medesimi soggetti;
 - presidi di accoglienza anche a carattere diurno, di centri di servizio senza residenzialità di comunità terapeutiche ed assistenza nei medesimi;
 - strutture di ospitalità per soggetti anche non autosufficienti o parzialmente autosufficienti;
- m) offrire e fornire prestazioni di cura e riabilitazione specialistiche che, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, si indicano in fisioterapia, logopedia, psicologia, psicoterapia, psicomotorietà relazionale;
- n) gestire, in proprio e/o per conto di enti pubblici e/o privati, centri di accoglienza, identificazione ed espulsione per richiedenti asilo e rifugiati; gestire centri interculturali per immigrati, centri di mediazione linguistico-culturale; gestire sportelli di orientamento e/o informazione su tematiche varie quali:
 - orientamento al lavoro;



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 PARTE GENERALE

- consulenza legale per immigrati o per anziani;
- gestire, altresì, tutti i servizi connessi all'accoglienza immigrati per conto di enti pubblici e/o privati;
- o) offrire e fornire prestazioni presso strutture di ospitalità per soggetti anche non autosufficienti o parzialmente autosufficienti, R.S.S.A., R.S.A.;
- p) gestione di servizi presso centri di accoglienza ed attività finalizzate al sostegno, all'assistenza e alla formazione. Per il raggiungimento dello scopo sociale, la Cooperativa potrà porre in essere tutti gli atti e i negozi giuridici necessari o utili alla realizzazione degli scopi sociali.

La Società opera in piena responsabilità gestionale ed operativa e gode di autonomia regolamentare, amministrativa, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria.

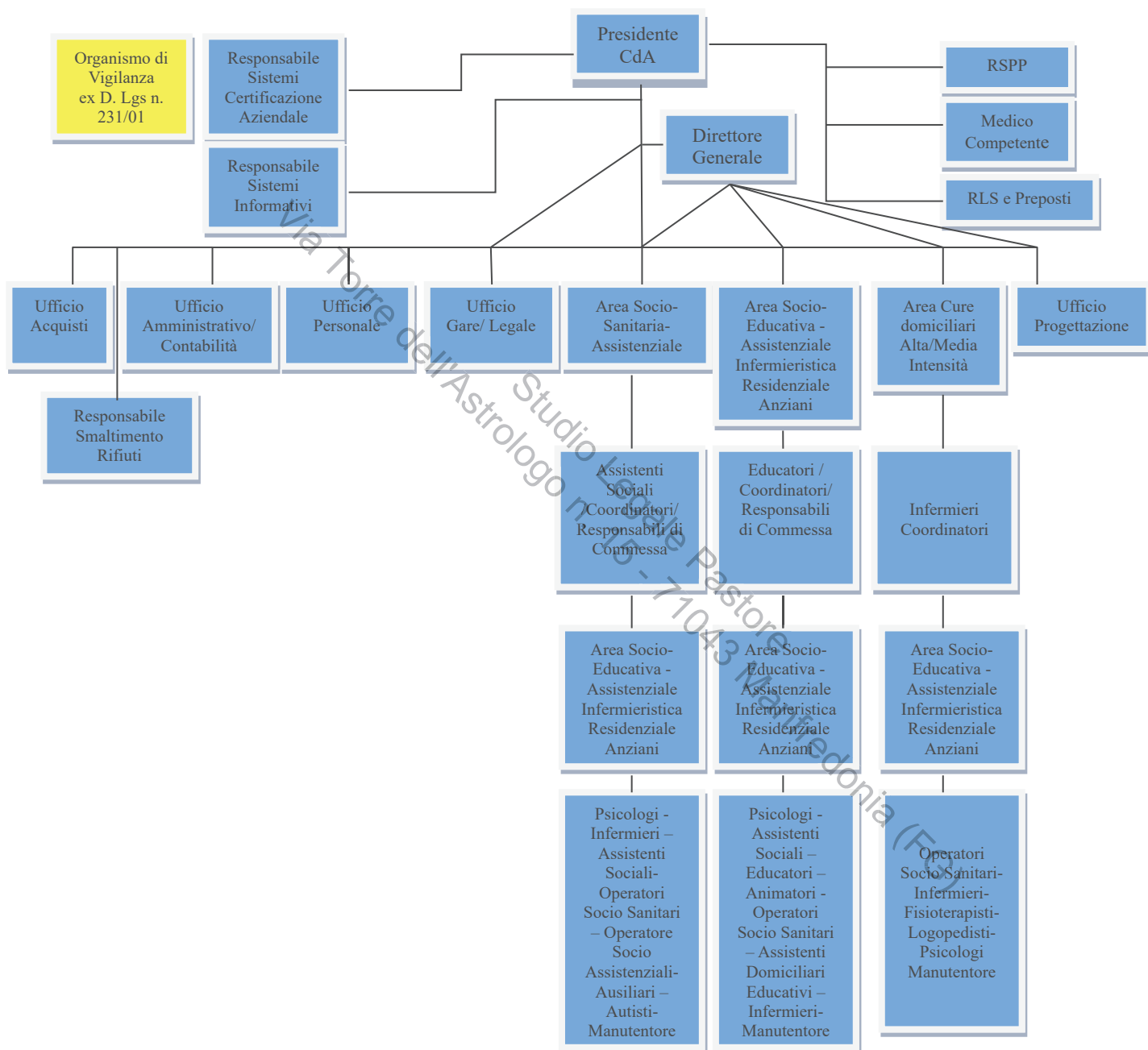
La Società ha un proprio Sistema di Gestione Aziendale relativo agli aspetti della qualità delle prestazioni, certificato da un Ente accreditato, sulla base della specifica norma di riferimento UNI EN ISO 9001:2015.

2.2 Struttura organizzativa

La struttura direzionale ed operativa della Società **"IL GABBIANO"** è costituita da una Sede Legale in Foggia alla Via delle Casermette snc, CAP 71121, Località Salnitro.

Il sistema di governance della Società è illustrato nell'organigramma della Cooperativa di seguito riportato, nel quale sono rappresentate i diversi uffici, aree e funzioni responsabili che caratterizzano la struttura operativa.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**



Nel mansionario allegato al presente Modello (ISOP 1 del Manuale di Gestione Integrato ISO 9001), ed al quale si rimanda, sono invece descritte le attività esercitate da ciascun organo, funzione ed ufficio della Cooperativa **“IL GABBIANO”**.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 PARTE GENERALE

3. ADOZIONE DEL MODELLO DA PARTE DELLA SOCIETÀ “IL GABBIANO”

3.1 Obiettivi perseguiti con l'adozione del Modello

La Società “**IL GABBIANO**” – sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della propria posizione ed immagine, delle aspettative dei suoi soci e del lavoro dei suoi dipendenti – ha giudicato conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal Decreto 231 del 2001.

In tale ottica la Società ritiene che detto Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano nel suo interesse, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati sopra menzionati.

Il documento è stato predisposto tenendo in debita considerazione, oltre alle prescrizioni del Decreto:

1. Le nuove Linee Guida Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231 del 2001 pubblicate a giugno del 2021 che aggiornano quelle approvate il 7 marzo 2002, aggiornate al marzo 2014 e giudicate valide dal Ministero della Giustizia il 21 luglio 2014;
2. Le Linee Guida per la predisposizione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 elaborate dal Consiglio di Presidenza di Confcooperative;
3. I Principi consolidati per la redazione dei modelli organizzativi e l'attività dell'organismo di vigilanza e prospettive di revisione del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 redatti dal CNDCEC in collaborazione con ABI, Confindustria e CNF e pubblicati in data 19.02.2019 dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili;
4. Per gli aspetti connessi ai reati in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro, le prescrizioni contenute nel D.lgs. n. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, nonché le indicazioni di cui alle Linee guida UNI – INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001, alla relativa guida operativa dell'ottobre 2003.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

3.2 La metodologia seguita nella costruzione del Modello

Nel processo di elaborazione del proprio Modello, la Società si è attenuta – come già detto – alle *Linee Guida Confindustria per la Costruzione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231 del 2001* le quali delineano la fisionomia di un sistema di gestione e di controllo dei rischi che possa dirsi coerente con le disposizioni di cui al D. Lgs. n. 231/2001.

Tale sistema, in particolare, si articola attraverso le seguenti fasi:

- a) Inventariazione degli ambiti aziendali di attività, attraverso l'individuazione delle aree potenzialmente interessate al rischio, ossia delle aree/settori aziendali nei quali sia astrattamente possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal D. Lgs. n. 231/2001 (c.d. "mappa delle aree aziendali a rischio");
- b) Analisi dei rischi potenziali, che deve avere riguardo alle possibili modalità attuative dei reati e alla storia dell'Ente, attraverso la mappa documentata delle potenziali modalità attuative degli illeciti;
- c) Valutazione dei controlli preventivi eventualmente già adottati dalla Società e, se necessario, la loro revisione o adeguamento, ovvero l'individuazione di quelli non ancora previsti, ma reputati indispensabili al fine della prevenzione dei rischi-reato.

Sulla base delle anzidette direttrici, il presente Modello è stato delineato mediante:

1. L'identificazione dei rischi, frutto di un'approfondita analisi del contesto organizzativo ed operativo aziendale volta a focalizzare i processi e le attività sensibili, e – nel contesto di queste ultime – le modalità attuative degli illeciti astrattamente configurabili nella loro esecuzione;
2. La valutazione e la ponderazione dei rischi, ispirato alla metodologia proposta dalla norma internazionale ISO 31000:2010 "*Gestione del rischio – Principi e linee guida*", finalizzata a stabilire – per ciascun processo individuato – il livello di esposizione all'eventualità che un reato possa essere commesso nella relativa gestione, definendo al contempo un ordine di priorità nel loro trattamento;
3. La messa a punto di un sistema di organizzazione, gestione e controllo dei rischi formalizzato in specifici protocolli ai quali sono state collegate apposite procedure (individuate tra quelle già esistenti perché afferenti ai sistemi di gestione adottati dall'Ente, ovvero implementate ex novo)

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 PARTE GENERALE

che regolamentano le attività sensibili. In tal modo i protocolli stessi sono stati resi concretamente operativi nella realtà aziendale della Società, nell'ottica di contenere efficacemente i rischi identificati e quindi, in ultima analisi, di prevenire la commissione delle fattispecie di reato di cui al D. Lgs. n. 231/2001.

3.3 Gli esiti dell'analisi e valutazione dei rischi – I processi aziendali a rischio reato individuati

Gli esiti della valutazione dei rischi ex D. Lgs. n. 231/2001, ricavati dalle interviste effettuate e compendiate in un'apposita *Relazione di Analisi* facente parte integrante del Modello (**Doc. 6**), hanno condotto alla definizione organica dei processi aziendali potenzialmente a rischio reato secondo lo schema seguente:

NUMERO	PROCESSO
P.01	Amministrativo
P.02	Finanziario
P.03	Approvvigionamenti
P.04	Commerciale e Gare
P.05	Finanziamenti Pubblici
P.06	Erogazione dei Servizi
P.07	Sistemi Informativi
P.08	Gestione delle Risorse Umane
P.09	Sicurezza sul Lavoro
P.10	Gestione Ambientale

A tali processi, mediante una specifica mappatura delle Azioni a Rischio, sono stati associati gruppi di reati omogenei (ad es. "Truffa in danno dello Stato" per tutte le ipotesi previste dall'art. 24 D.lgs. 231/01) potenzialmente realizzabili nella relativa conduzione, a loro volta raccolti per macro-famiglie secondo l'elencazione che segue.

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
<u>F.1 – Reati nei rapporti con la P.A.</u> Art. 24 “Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture”	• Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.) • Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.) • Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.) • Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.) • Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) • Truffa (art. 640, co. 2, n. 1 c.p.) • Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) • Frode informatica (art. 640-ter c.p.) • Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 L. 898/1986)
<u>F.2 – Delitti in materia informatica</u> Art. 24-bis “Delitti informatici e trattamento illecito di dati”	• Documenti informatici (art. 491-bis c.p.) • Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.) • Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.) • Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.) • Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.) • Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
	• Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.) • Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.) • Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.) • Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies, co. 3, c.p.) • Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
F.3 – Reati in materia di criminalità organizzata Art. 24-ter “Delitti di criminalità organizzata”	• Associazione per delinquere (art. 416, escluso co. 6, c.p.) • Associazione per delinquere diretta alla commissione di delitti contro la libertà individuale e in materia di immigrazione clandestina (art. 416, co. 6, c.p.) • Associazioni di tipo mafioso, anche straniere (art. 416-bis c.p.) • Altri delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. o al fine di agevolare associazioni di tipo mafioso • Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.) • Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione (art. 630 c.p.) • Associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti o psicotrope (art. 74 d.P.R. 309/1990) • Delitti in materia di armi (art. 407, co. 2, lett. a), n. 5, c.p.p.)
F.4 – Concussione e	• Peculato (art. 314, co. 1, c.p.)

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
<u>corruzione</u> Art. 25 "Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio"	• Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) • Concussione (art. 317 c.p.) • Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) • Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) • Corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri d'ufficio se l'Ente ha tratto rilevante profitto (art. 319 aggravato ai sensi dell'art. 319-bis c.p.) • Corruzione in atti giudiziari (se i fatti corruttivi sono commessi per favorire o danneggiare una parte processuale) (art. 319-ter, co. 1, c.p.) • Corruzione in atti giudiziari (se taluno è ingiustamente condannato alla reclusione) (art. 319-ter, co. 2, c.p.) • Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) • Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) • Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione (riferito all'art. 318 c.p.) (art. 321 c.p.) • Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, (riferito all'art. 319) (art. 321 c.p.) • Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione in atti giudiziari (riferito all'art. 319-ter c.p.) (art. 321 c.p.) • Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione aggravata per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 riferito all'art. 319-bis c.p.) (art. 321 c.p.) • Pene per il corruttore nell'ipotesi di corruzione

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
	di persona incaricata di un pubblico servizio (riferito all'art. 320 c.p.) (art. 321 c.p.) • Istigazione alla corruzione per l'esercizio della funzione (art. 322, co. 1 e 3, c.p.) • Istigazione alla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 322, co. 2 e 4, c.p.) • Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.) • Abuso di ufficio (art. 323 c.p.) • Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
<u>F.5 – Falsità in monete e segni distintivi</u> <i>Art. 25-bis “Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento”</i>	• Falsificazione di monete, spendita ed introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.) • Alterazione di monete (art. 454 c.p.) • Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete false (art. 455 c.p.) • Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.) • Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.) • Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.) • Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
	• Uso di valori di bollo contraffatti o alterati fuori dai casi di concorso nella contraffazione o alterazione (art. 464, co. 1, c.p.) • Uso di valori di bollo contraffatti o alterati ricevuti in buona fede (art. 464, co. 2, c.p.)
<u>F.6 – Delitti di contraffazione di marchi e brevetti</u>	• Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.) • Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
<u>F.7 – Delitti contro l'industria ed il commercio</u> Art. 25-bis.1. “Delitti contro l'industria e il commercio”	• Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.) • Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.)
<u>F.8 – Frodi contro le industrie nazionali</u>	• Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
<u>F.9 – Frode nell'esercizio del commercio</u>	• Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
<u>F.10 – Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine</u>	• Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
<u>F.11 – Vendita di prodotti industriali con segni mendaci</u>	• Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
<u>F.12 – Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale</u>	• Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
<u>F.13 – Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di</u>	• Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

FAMIGLIE	REATI
<u>origine dei prodotti agroalimentari</u>	
F.14 – Reati societari	False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
Art. 25-ter “Reati societari”	- Fatti di lieve entità in false comunicazioni sociali (art. 2621-bis c.c.) - False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.) - Falso in prospetto (v. art. 173-bis T.U.F. che ha sostituito l’abrogato art. 2623 c.c.) - Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (abrogato art. 2624 c.c., cfr. ora art. 27, co. 1 e 2, d.lgs. 39/2010) - Impedito controllo (art. 2625, co. 2, c.c.) - Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.) - Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.) - Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.) - Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.) - Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.) - Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.) - Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.) - Illecita influenza sull’assemblea (art. 2636 c.c.) - Aggiotaggio (art. 2637 c.c.) - Ostacolo all’esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, co. 1 e 2, c.c.) - False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019/2121, del

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
	Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019 (art. 54 D. Lgs. 2 marzo 2023 n. 19)
F.15 – <u>Istigazione e corruzione tra privati</u>	• Corruzione tra privati (art. 2635, co. 3, c.c.) • Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis, co. 1, c.c.)
F.16 – <u>Terrorismo</u> Art. 25-quater “Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico”	• Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.) • Assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.) • Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.) • Organizzazione di trasferimenti per finalità di terrorismo (art. 270-quater 1 c.p.) • Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.) • Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies. 1 c.p.) • Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies. 2 c.p.) • Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.) • Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.) • Atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.) • Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.) • Istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai capi primo e secondo (art. 302 c.p.) • Delitti commessi in violazione alle disposizioni di cui all'art. 2 Convenzione Internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 09.12.1999

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
<u>F.17 – Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili</u> Art. 25-quater.1. “Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili”	• Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (583-bis c.p.)
<u>F.18 – Delitti contro la personalità individuale</u> Art. 25-quinquies “Delitti contro la personalità individuale”	• Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (art. 600 c.p.)
<u>F.19 – Delitti riguardanti la sfera sessuale dei minori</u>	• Prostituzione minorile (art. 600-bis, co. 1, c.p.) • Prostituzione minorile - Atti sessuali con minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o altro corrispettivo (art. 600-bis, co. 2, c.p.) • Pornografia minorile - Reclutamento o utilizzo di minore per spettacoli pornografici e distribuzione di materiale pedopornografico, anche virtuale (art. 600-ter, co. 1 e 2, c.p.) • Pornografia minorile – Offerta o cessione di materiale pedopornografico, anche per via telematica (art. 600-ter, co. 3 e 4 c.p.) • Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600-quater c.p.) • Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) • Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.) • Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.)
<u>F.20 – Tratta di persone</u>	• Tratta di persone (art. 601 c.p.) • Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
<u>F.21 – Intermediazione illecita e sfruttamento</u>	• Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
<u>del lavoro</u>	
F.22 – Abusi di mercato Art. 25-sexies “Abusi di mercato”	• Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d.lgs. 58/1998) • Manipolazione del mercato (art. 185 d.lgs. 58/1998)
F.23 – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro Art. 25-septies “Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro”	• Omicidio colposo commesso con violazione dell'articolo 55, co. 2, d.lgs. 81/2008 (art. 589 c.p.) • Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 589 c.p.) • Lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 590, co.3 c.p.)
F.24 – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio Art. 25-octies “Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio”	• Ricettazione (art. 648 c.p.) • Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) • Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) • Autoriciclaggio (art. 648-ter 1)
F.25 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti Art. 25-octies.1 “Delitti	• Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.) • Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
<i>in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori"</i>	commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-<u>quater</u> c.p.)) • Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.)) • Frode informatica (art. 640-<u>ter</u> c.p.))
F.26 – <u>Delitti in materia di diritto d'autore</u> Art. 25-novies "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore"	• Protezione penale dei diritti di utilizzazione economica e morale (art. 171, co. 1, lett. <u>a-bis</u> e co. 3, l. 633/1941) • Tutela penale del <u>software</u> e delle banche dati (art. 171-<u>bis</u> l. 633/1941) • Tutela penale delle opere audiovisive (art. 171-<u>ter</u> l. 633/1941) • Responsabilità penale relativa ai supporti (art. 171-<u>septies</u> l. 633/1941) • Responsabilità penale relativa a trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato (art. 171-<u>octies</u> l. 633/1941) • Responsabilità penale relativa alla Legge sulla protezione del diritto d'autore (art. 174-<u>ter</u> l. 633/1941)
F.27 – <u>Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria</u> Art. 25-decies "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria"	• Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-<u>bis</u> c.p.))
F.28 – <u>Reati ambientali</u> Art. 25-undecies "Reati ambientali"	• Inquinamento ambientale (art. 452 - <u>bis</u> c.p.)) • Disastro ambientale (art. 452 - <u>quater</u> c.p.)) • Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 - <u>quinquies</u> c.p.)) • Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 - <u>sexies</u> c.p.)) • Circostanze aggravanti (art. 452-<u>octies</u> c.p.))

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
	• Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.) • Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.) • Reati in materia di scarichi di acque reflue industriali (art. 137 d.lgs. 152/2006) • Reati in materia di abbandono di rifiuti (art. 255 d.lgs. 152/2006) • Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti (art. 256 d.lgs. 152/2006) • Reati in materia di bonifica dei siti (art. 257 d.lgs. 152/2006) • Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 d.lgs. 152/2006) • Traffico illecito di rifiuti (art. 259 d.lgs. 152/2006) • Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 d.lgs. 152/2006) • Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis d.lgs. 152/2006) • Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera (art. 279, co. 5, d.lgs. 152/2006) • Reati in materia di tutela di specie animali e vegetali in via di estinzione (L. 150/1992) • Reati in materia di ozono e atmosfera (art. 3, co. 6, l. 549/1993)

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
<u>F.29 – Inquinamento provocato dalle navi</u>	• Inquinamento colposo provocato dalle navi (art. 9, co. 1, d.lgs. 202/2007) • Inquinamento doloso provocato dalle navi o inquinamento colposo aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (art. 8, co. 1, e 9, co. 2, d.lgs. 202/2007) • Inquinamento doloso aggravato dalla determinazione di danni permanenti o comunque di rilevante gravità alle acque (art. 8, co. 2, d.lgs. 202/2007)
<u>F. 30 – Impiego di immigrati irregolari</u> Art. 25-duodecies <i>“Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare”</i>	• Promozione, direzione, organizzazione, finanziamento o effettuazione di trasporto di stranieri nel territorio dello Stato, ovvero compimento di altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato o di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente (art. 12, co. 3, 3-bis e 3-ter, d.lgs. 286/1998) • Favoreggiamento della permanenza di stranieri in condizioni di illegalità nel territorio dello Stato (art. 12, co. 5, d.lgs. 286/1998) • Occupazione di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno o con permesso di soggiorno scaduto, revocato e annullato, aggravata dal numero superiore a tre, dalla minore età, dalla sottoposizione a condizioni lavorative di particolare sfruttamento (art. 22, co. 12-bis, d.lgs. 286/1998)
<u>F. 31 Art. 25-terdecies – Razzismo e xenofobia</u>	• Contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale (art. 3, co. 3-bis, l. n. 654 del 1975)

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
F. 32 Art. 25 <u>quaterdecies Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati</u>	• Reati di cui agli articoli 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401: – art. 1 Frode in competizioni sportive; – art. 4 Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa.
F. 33 Reati Tributarî Art. 25-quinquiesdecies (Reati tributari)	• Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1, D.Lgs 74/2000) • Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 2-bis D.Lgs 74/2000); • Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D. Lgs 74/2000) • Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs 74/2000) • Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs 74/2000) • Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 1 e comma 2-bis D.Lgs 74/2000) • Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs 74/2000) • Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs 74/2000) • Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte previsto (art. 11 D.Lgs 74/2000).
F. 34 – Contrabbando Art. 25-sexiesdecies (Contrabbando)	• Testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale (D.P.R. 43/1973).
F. 35 - Delitti contro il patrimonio culturale Art. 25-septiesdecies	• Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.); • Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.); • Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.);

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

FAMIGLIE	REATI
	• Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.); • Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.); • Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.); • Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.); • Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.); • Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.).
F. 36 - <u>Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici</u> Art. 25-duodevicies	• Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.); • Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.).
F.37 - <u>Reati Transnazionali</u> Art. 10 L. 146/2006 "Responsabilità amministrativa degli enti"	• Associazione per delinquere (art. 416 c.p.) • Associazione di tipo mafioso, anche straniera (art. 416-bis c.p.) • Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 43/1973) • Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990) • Traffico di migranti (Art. 12 co. 3, 3-bis, 3-ter e 5 D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286) • Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (377-bis c.p.) • Favoreggiamento personale (378 c.p.)

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

Sempre in base all'analisi condotta è stato quindi possibile individuare le Famiglie di Reato potenzialmente riconducibili ai vari Processi aziendali:

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
P.01 – Amministrativo	• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.; • Art. 24-bis – Delitti in materia informatica; • Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata; • Art. 25 – Concussione e corruzione; • Art. 25-bis-1 – Delitti contro l'industria ed il commercio; • Art. 25-ter – Reati societari; • Art. 25-ter – Reati societari – istigazione e corruzione tra privati; • Art. 25-quater – Terrorismo; • Art. 25-sexies "Abusi di mercato"; • Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio; • Art. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori; • Art. 25-decies – Dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria; • Art. 25-terdecies – Razzismo e xenofobia • Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari; • Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.
P.02 – Finanziario	• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.; • Art.24-bis – Delitti in materia informatica; • Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata; • Art. 25 – Concussione e corruzione; • Art. 25-bis – Falsità in monete e segni distintivi; • Art. 25-bis-1 – Delitti contro l'industria ed il

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
	commercio; • Art. 25-ter – Reati Societari; • Art. 25-ter – Reati societari – istigazione e corruzione tra privati; • Art. 25-quater – Terrorismo; • Art. 25-sexies “Abusi di mercato”; • Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio; • Art. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori; • Art. 25-terdecies – Razzismo e xenofobia; • Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari; • Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.
P.03-Approvvigionamenti	• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.; • Art. 24-bis – Delitti in materia informatica; • Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata; • Art. 25 – Concussione e corruzione; • Art. 25-bis – Falsità in monete e segni distintivi; • Art. 25-bis-1 – Delitti contro l'industria ed il commercio; • Art. 25-ter – Reati societari – Istigazione e corruzione tra privati; • Art. 25-quater – Terrorismo; • Art. 25-quinquies – Delitti contro la personalità individuale; • Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro; • Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio; • Art. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
	trasferimento fraudolento di valori; • Art. 25-novies – Delitti in materia di diritto d'autore; • Art. 25-terdecies – Razzismo e xenofobia; • Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari; • Art. 25-sexiesdecies – Contrabbando; • Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.
P.04 – Commerciale e Gare	• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.; • Art. 24-bis – Delitti in materia informatica; • Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata; • Art. 25 – Concussione e corruzione; • Art. 25-bis-1 – Delitti contro l'industria ed il commercio; • Art. 25-ter – Reati Societari; • Art. 25-ter – Reati societari – istigazione e corruzione tra privati; • Art. 25-quater – Terrorismo; • Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro; • Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio; • Art. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori; • Art. 25-novies – Delitti in materia di diritto d'autore; • Art. 25-terdecies – Razzismo e xenofobia; • Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari; • Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.
P.05 – Finanziamenti Pubblici	• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.; • Art. 24-bis – Delitti in materia informatica; • Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
	organizzata; • Art. 25 – Concussione e corruzione; • Art. 25-quater – Terrorismo; • Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio; • Art. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori; • Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari; • Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.
P.06 – Erogazione dei Servizi	• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.; • Art. 24-bis – Delitti in materia informatica; • Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata; • Art. 25 – Concussione e corruzione; • Art. 25-bis-1 – Delitti contro l'industria ed il commercio; • Art. 25-ter – Reati societari – istigazione e corruzione tra privati; • Art. 25-quater – Terrorismo; • Art. 25-quinquies – Delitti contro la personalità individuale; • Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro; • Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio; • Art. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori; • Art. 25-undecies – Reati ambientali; • Art. 25-duodecies – Impiego di immigrati irregolari; • Art. 25-terdecies – Razzismo e xenofobia;

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
	• Art. 25-quinquiesdecies – Reati tributari; • Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.
P.07 – Sistemi Informativi	• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.; • Art.24-bis – Delitti in materia informatica; • Art. 25 – Concussione e corruzione; • Art. 25-ter – Reati societari – istigazione e corruzione tra privati; • Art. 25-quater – Terrorismo; • Art. 25-quinquies – Delitti contro la personalità individuale; • Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio; • Art. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori; • Art. 25-novies – Delitti in materia di diritto d'autore.
P.08 – Gestione delle Risorse Umane	• Art. 24 – Reati nei rapporti con la P.A.; • Art. 24-bis – Delitti in materia informatica; • Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata; • Art. 25 – Concussione e corruzione; • Art. 25-bis – Falsità in monete e segni distintivi; • Art. 25-ter – Reati societari – istigazione e corruzione tra privati; • Art. 25-quater – Terrorismo; • Art. 25-quinquies – Delitti contro la personalità individuale; • Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro; • Art. 25-octies – Ricettazione, riciclaggio ed autoriciclaggio; • Art. 25-octies.1 - Delitti in materia di strumenti

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

PROCESSI	FAMIGLIE DI REATI
	di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori; • Art. 25-duodecies – Impiego di immigrati irregolari; • Art.25-terdecies – Razzismo e xenofobia; • Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.
P.09 – Sicurezza sul Lavoro	• Art. 25-septies – Omicidio colposo e lesioni colpose in violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro; • Art.25-terdecies – Razzismo e xenofobia.
P.10 – Gestione Ambientale	• Art. 24-ter – Reati in materia di criminalità organizzata; • Art. 25-undecies – Reati ambientali; • Art. 10 L. 146/2006 – Reati Transnazionali.

Al contempo si è proceduto a valutare i rischi reato secondo la metodologia dettagliatamente riportata nella citata Relazione di Analisi dei Rischi (**All. 6**) in modo da stabilire, oltre che le aree aziendali esposte alla possibilità di commissione di illeciti, anche il grado di esposizione a detta possibilità.

3.4 Funzione del Modello

Scopo del Modello 231 della Cooperativa **“IL GABBIANO”** è la costruzione di un sistema, strutturato ed organico, di procedure ed attività di controllo che sia funzionale all'esigenza di prevenire la commissione di quelle fattispecie di reato contemplate nel D. Lgs. n. 231/2001 e considerate astrattamente configurabili nello svolgimento delle attività tipiche della Società.

Mediante l'individuazione delle *aree a rischio* e la conseguente adozione dei relativi Protocolli di Controllo interno e delle relative Procedure che li attuano (detti anche, nell'insieme, Punti di Controllo), il Modello si propone di predisporre un sistema strutturato ed organico, che ha il fine di consentire alla Società di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati nei processi stessi.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo sono:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

1. Il Codice Etico e di Condotta Antimafia, che definisce il sistema normativo interno, diretto a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società, in relazione ai rischi-reato da prevenire, e fissa le linee di orientamento generali, alle quali si deve fare riferimento nel disciplinare le modalità operative da adottare, nei settori sensibili;
2. L'adozione di un sistema organizzativo formalizzato, con l'impiego di strumenti (organigramma aziendale, procedure, reportistica, ecc.) idonei a soddisfare le esigenze di:
 - Conoscibilità dei meccanismi organizzativi all'interno della Società;
 - Formale delimitazione dei ruoli, con individuazione delle funzioni svolte nell'ambito di ciascuna area aziendale;
 - Chiara definizione dei poteri organizzativi, che siano coerenti con le responsabilità assegnate, e delle conseguenti linee di riporto;
 - Chiara definizione dei poteri autorizzativi e di firma, tramite un sistema di deleghe di funzioni e di procure, per la firma di atti aziendali, che assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni.

Il sistema di controllo preventivo deve, quindi, ispirarsi ai principi in grado di garantire:

1. **Verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione**, con particolare riferimento a quelle esposte a rischio. Qualunque attività rientrante nelle aree a rischio deve essere adeguatamente documentata, affinché si possano acquisire, in qualunque momento, informazioni in merito:
 - Alle principali fasi dell'operazione;
 - Alle ragioni che hanno portato al suo compimento;
 - Ai soggetti che ne hanno presidiato il compimento o hanno fornito le necessarie autorizzazioni.
2. **Separazione delle funzioni**, con l'obiettivo di far sì che nessuno possa gestire in autonomia tutte le fasi di un processo, ma che vi sia una netta differenziazione, all'interno di ciascuno di esso, tra il soggetto che lo intraprende, quello che lo esegue e lo conclude e quello che lo controlla;
3. **Individuazione** – anche attraverso il richiamo a procedure aziendali adottate dalla Società – **di modalità di gestione delle risorse finanziarie** che consentano la tracciabilità di ogni singola operazione;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

4. **La definizione di poteri autorizzativi** coerenti con le responsabilità assegnate;
5. **L'adozione di un sistema disciplinare** specifico ed idoneo a perseguire e sanzionare l'inosservanza delle misure organizzative adottate;
6. **La formazione e l'informazione** rispetto alle attività che presentano rischi;
7. **L'attribuzione all'OdV di specifici compiti di vigilanza** sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
8. **L'adozione di principi etici:** l'azienda deve diffondere all'interno dell'organizzazione, e nei confronti di tutti gli *stakeholder*, una tavola dei principi, impegni e responsabilità etici a cui essa ispira la sua attività e delle corrispondenti condotte richieste ai destinatari. La scelta dei principi etici deve trovare una corrispondenza nelle fattispecie di reato previste dal D. Lgs. n. 231/2001. Tali principi possono essere inseriti in codici etici di carattere più generale, laddove esistenti, o invece essere oggetto di autonoma previsione.

3.5 Struttura del Modello

Il presente Modello si articola nei seguenti documenti:

1. **Parte Generale – Doc. 1** che introduce il sistema 231, ne indica la metodologia di realizzazione, istituisce l'Organismo di Vigilanza e detta le linee guida per la formazione in materia;
2. **Parte Speciale – Doc. 2** predisposta in relazione ai diversi processi a rischio reato nella quale per ognuno di essi sono individuate le attività che lo compongono alle quali sono associati i protocolli preventivi dei reati realizzabili e le procedure che li attuano;
3. **Procedure – Doc. 3** la procedimentalizzazione dell'insieme dei protocolli da seguire per far sì che in un determinato processo aziendale tutte le funzioni aziendali interessate agiscano in modo uniforme e formalmente riconosciuto;
4. **Codice Etico e di Condotta Antimafia – Doc. 4** contenente i principi che regolamentano le attività sensibili;
5. **Sistema Disciplinare – Doc. 5** nel quale sono regolamentate le misure adottabili nei confronti di chiunque, tenuto al rispetto del Modello, ne violi i contenuti;
6. **Analisi dei Rischi – Doc. 6** nella quale sono espresse le evidenze delle attività condotte per la definizione del Modello ex D. Lgs. n. 231/2001,

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE**

oltre che i documenti che ne attestano i risultati (Mappatura delle Aree, livelli di rischio riscontrati, ecc.).

3.6 Aggiornamento del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 a seguito delle modifiche societarie, organizzative e di quelle normative apportate al D. Lgs. 231/2001.

La modifica e l'aggiornamento del *Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo* ex D. Lgs. n. 231/2001 è valutata e nel caso adottata sia autonomamente sia su eventuale impulso dell'OdV quando:

1. intervengono modifiche normative che impattano sul D. Lgs. n. 231/01 o sui reati presupposto;
2. intervengono rilevanti modifiche organizzative o dei settori di attività della Società **"IL GABBIANO"**;
3. emergono violazioni o elusioni del Modello e dei documenti allegati che ne abbiano fatto emergere l'inidoneità, la carenza o l'inefficacia rispetto al ruolo di mitigazione e contenimento del rischio reato che essi si prefiggono.

L'ultimo aggiornamento del suddetto Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs n. 231/01, pertanto, si è reso necessario in considerazione:

1. del D. Lgs 08 novembre 2021 n. 184, entrato in vigore il 14 dicembre 2021, con il legislatore, che recependo le indicazioni date dal legislatore comunitario con la *Direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio*, ha aggiunto l'art. 25-octies. 1 al D. Lgs n. 231/01 che include, al primo comma, le seguenti fattispecie:
 - Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.);
 - Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.);
 - Frode informatica (art. 640-ter c.p.) aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale;
2. del D. Lgs 8 novembre del 2021 n. 195, entrato in vigore il 15 dicembre 2022 e recante *"Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale"* che con l'art.1 ha apportato modifiche al

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

codice penale che hanno riguardato i *“Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio”* contemplati dall'art. 25-octies del D. Lgs n. 231/01 e nello specifico le seguenti fattispecie di reato:

- Ricettazione (art. 648 c.p.);
 - Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
 - Impiego di denari, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.);
 - Autoriciclaggio (art. 648-ter. 1 c.p.);
3. della Legge 23 dicembre 2021, n. 238 recante *“Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020”*, entrata in vigore in data 01 febbraio 2022, con la quale il legislatore rispettivamente:
- con l'art. 19 modifica i seguenti reati inseriti nell'art. 24-bis del D. Lgs. n. 231/2001 *“Delitti informatici e trattamento illecito di dati”*:
 - ✓ Art. 615-quater c.p. *“Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici, e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici e telematici”*;
 - ✓ Art. 615-quinquies c.p. *“Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico”*;
 - ✓ Art. 617-quater c.p. *“Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche”*;
 - ✓ Art. 617-quinquies c.p. *“Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche”*;
 - con l'art. 20 modifica i seguenti reati inseriti nell'art. 25-quinquies del D. Lgs n. 231/2001 *“Delitti contro la personalità individuale”*:
 - ✓ Art. 600-quater c.p. *“Detenzione o accesso a materiale pornografico”*;
 - ✓ Art. 609-undecies c.p. *“Adescamento di minorenni”*;
 - con l'art. 26 modifica i seguenti reati inseriti nell'art. 25-sexies del D. Lgs n. 231/2001 *“Abusi di mercato”*:
 - ✓ Art. 184 D. Lgs 58/1998 *“Abuso o comunicazione illecita di*

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate”;

✓ Art. 185 D. Lgs n. 58/1998 “Manipolazione del mercato”.

4. del D.L. 25 febbraio 2022 n. 13, pubblicato in GU n. 47 del 25 febbraio 2022 ed entrato in vigore il 26 febbraio 2022, che ha messo in atto una serie di *“Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili”*. In particolare tra le novità introdotte il predetto Decreto Legge, apportando all'art. 2 alcune modifiche al codice penale finalizzate alla repressione delle frodi in materia di erogazioni pubbliche, ha inciso sui reati presupposto di cui all'art. 24 del D. Lgs n. 231/01 “Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello stato o di un ente pubblico o dell'Unione Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture”. Nello specifico in virtù della suddetta novella legislativa sono state apportate modifiche alle rubriche e ai contenuti degli articoli di codice penale 316-bis e 316-ter e al contenuto dell'art. 640 co. 2 n. 1 c.p. e dell'art. 640-bis c.p.
5. della Legge 9 marzo 2022, n. 22 avente ad oggetto *“Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale”*, entrata in vigore in data 23 marzo 2022 che prevede la responsabilità dell'ente nel caso di commissione di alcuni illeciti contro il patrimonio culturale, introducendo i seguenti articoli all'interno del Decreto 231:
 - art. 25-septiesdecies (“Delitti contro il patrimonio culturale”), nel quale trovano richiamo le seguenti fattispecie di reato:
 - ✓ art. 518-bis c.p. “Furto di beni culturali”;
 - ✓ art. 518-ter c.p. “Appropriazione indebita di beni culturali”;
 - ✓ art. 518-quater c.p. “Ricettazione di beni culturali”;
 - ✓ art. 518-octies c.p. “Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali”;
 - ✓ art. 518-novies c.p. “Violazioni in materia di alienazione di beni culturali”;
 - ✓ art. 518-decies c.p. “Importazione illecita di beni culturali”;
 - ✓ art. 518-undecies c.p. “Uscita o esportazione illecite di beni culturali”;
 - ✓ art. 518-duodecies c.p. “Distruzione, dispersione,

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici”;

✓ art. 518-quaterdecies c.p. “Contraffazione di opere d'arte”.

- art. 25-duodevices (“Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”) nel quale trovano richiamo le seguenti fattispecie di reato:

✓ art. 518-sexies c.p. “Riciclaggio di beni culturali”;

✓ art. 518-terdecies c.p. “Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”.

6. del Decreto Legislativo 1° ottobre 2022, numero 150, “Attuazione della legge 27 Settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari” (c.d. “Riforma Cartabia”), pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 245 del 19.10.2022, che all'art. 2 ha apportato novità al Libro II del codice penale, che interessano l'art. 640 c.p. inserito nell'art. 24 del D. Lgs n 231/01 “Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture”, e l'art. 640-ter c.p. che oltre ad interessare l'art. 24 del D. Lgs n. 231/01 riguarda anche l'art.24-bis “Delitti informatici e trattamento illecito di dati” e l'art. 25-octies-1 “Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti” del D. Lgs. n. 231/01;
7. del D. Lgs. n. 156 del 4 ottobre 2022 “Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, di attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale”, pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n. 248 del 22.10.2022, che ha interessato:
 - l'art. 25 del D. Lgs n. 231/01 con l'inserimento dell'abuso d'ufficio nella rubrica dell'art. 322-bis c.p. e nel testo del primo comma dell'art. 323 c.p. (Abuso d'ufficio);
 - l'art. 25-sexiesdecies “Contrabbando” del D. Lgs n. 231/01 con la modifica dell'art. 301 del DPR n. 43/1973;
 - l'art. 24 “Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture" del D. Lgs n. 231/01 che con l'aggiunta del comma 3-bis all'art. 2 L. 898 del 23 dicembre 1986 (Frode in agricoltura) viene fatto riferimento agli articoli di codice penale 240-bis e 322-ter in tema di confisca;

- l'art. 25-quinquiesdecies "Reati tributari" del D. Lgs n. 231/01 con la modifica nel testo del comma 1-bis dei reati tributari riguardanti sistemi fraudolenti transfrontalieri connessi al territorio di almeno un altro Stato membro dell'Unione europea al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto;
- 8. del D. Lgs. 2 marzo 2023, n. 19, recante *"Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere"*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 7 marzo 2023, prevede, tra le altre disposizioni, all'art. 55 comma 1 lett. c) l'inserimento al comma 1, della lett. s-ter) al novero dei "Reati societari" ai sensi dell'art. 25-ter del D. Lgs n. 231/01 con l'introduzione del nuovo reato di "False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019/2121";
- 9. del Decreto Legislativo 10 marzo 2023 n. 24, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 15 marzo 2023, recante *"Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" c.d. Whistleblowing*, che ha disposto, con l'art. 23, l'abrogazione dei commi 2-ter e 2-quater dell'articolo 6 del D. Lgs n. 231/2001 e, con l'art. 24, la sostituzione del comma 2-bis del medesimo articolo 6 del D. Lgs n. 231/2001 che ora recita: *"I modelli di cui al comma 1, lettera a), prevedono, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e)";*
- 10. del Decreto n. 59 del 4 aprile 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 126

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

del 31-05-2023, con il quale è stata regolamentata con l'art.1 la *"Disciplina del sistema di tracciabilità dei rifiuti del Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (RENTRI) come pure la sua organizzazione ed il suo funzionamento"* che ha interessato l'art-25-undecies del D. Lgs n. 231/01;

11. della L. 5 maggio 2023, n. 50 di conversione, con modificazioni, del D. L. 10 marzo 2023, n. 20 recante *"Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare"* (cosiddetto Decreto Cutro) pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 104 in data 05.05.2023, le cui modifiche hanno interessato, tra l'altro, alcuni articoli del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 *"Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero"* (T.U. Immigrazione) richiamati nell'art. 25-duodecies del D. Lgs n. 231/2001 *"Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare"*;
12. della Legge n. 60 del 24 maggio 2023, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n.127 del 01-06-2023, che ha apportato modifiche all'art. 416-bis.1 c.p. *"Circostanze aggravanti e attenuanti per reati connessi ad attività mafiose"* che ha interessato l'art. 24-ter del D. Lgs n. 231/01 *"Reati di criminalità organizzata"* e i *"Reati Transnazionali"* Legge 146/2006 e all'art. 270-bis.1 c.p. *"Circostanze aggravanti e attenuanti"* che ha interessato l'art.25-quater *"Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"* del D. Lgs. n. 231/01;
13. della Legge n. 93 del 14 luglio 2023, pubblicata in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 171 del 24.07.2023, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica"* che ha modificato l'art. 171-ter e l'art.174-ter della Legge n. 633 del 22/04/1941 *"Legge sulla protezione del diritto d'autore"* che hanno interessato il reato di *"Delitti in materia di violazione del diritto d'autore"* ex art. 25-novies del D. Lgs n. 231/01;
14. della L. 10 agosto 2023, n. 103 (in G.U. 10/08/2023, n.186), art. 1, comma 1 (conversione, con modificazioni, del D.L. 13 giugno 2023, n. 69, in G.U. 13/06/2023, n. 136);
15. della Legge 9 ottobre 2023, n. 137, di conversione con modifiche del D.L. 10 agosto 2023, n. 105 , pubblicata in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale,

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

n. 236 del 09.10.2023, recante *“Disposizioni urgenti in materia di processo penale di processo civile di contrasto agli incendi boschivi di recupero dalle tossicodipendenze di salute e di cultura nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione”* che ha attuato una nuova estensione del catalogo dei *“reati presupposto”* della responsabilità amministrativa degli enti, disciplinata dal D. Lgs 8 giugno 2001, n. 231 intervenendo sugli artt. 24 e 25-octies.1 del Decreto cit., aggiungendo rispettivamente tre nuove fattispecie di reato:

- *“Turbata libertà degli incanti”* prevista dall'art. 353 c.p.;
- *“Turbata libertà del procedimento di scelta dei contraenti”* prevista all'art. 353-bis c.p.;
- *“Trasferimento fraudolento di valori”* prevista all'art. 512-bis c.p.

nonché modificando l'art. 452-bis c.p. (Inquinamento ambientale) e l'art 452-quater c.p. (Disastro ambientale) ed inserendo l' art. 255 ex D. Lgs 152/2006 (Abbandono rifiuti) che vanno ad interessare i Reati ambientali Art. 25-undecies del D. Lgs n. 231/01.

Le suddette modifiche legislative, nonché il monitoraggio periodico sullo stato di attuazione e di efficacia del Modello 231, svolto dall'Organismo di Vigilanza hanno reso doveroso – di conseguenza – l'aggiornamento della valutazione dei rischi reato individuati nei vari processi aziendali della Società strutturati a seguito dell'attività di mappatura svolta in fase di progettazione del Modello Organizzativo 231.

4. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

4.1 Identificazione dell'Organismo di Vigilanza

L'art. 6, 1° comma, lett. b) e d) del Decreto, nel ricollegare l'esonero da responsabilità della Società all'adozione ed efficace attuazione di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire la commissione degli illeciti contemplati agli artt. 24 e seguenti, ha previsto l'obbligatoria istituzione di un organismo dell'Ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello stesso proponendone anche l'aggiornamento all'occorrenza.

Tale organismo (Organismo di Vigilanza detto anche OdV), inoltre, per essere in linea con le previsioni normative di cui all'art. 6 del D. Lgs. n. 231 del 2001, deve essere caratterizzato da:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

1. **Autonomia ed indipendenza**, vale a dire terzietà rispetto alle attività ed alle funzioni aziendali da esso controllate; l'OdV, infatti, deve essere garantito da ogni possibile forma di interferenza e/o di condizionamento od opera di qualunque organo o funzione dell'Ente (e, in particolare, dall'organo dirigente);
2. **Professionalità**, che equivale al possesso di comprovate e specifiche competenze in materia di D. Lgs. n. 231 del 2001, necessarie per l'espletamento delle delicate funzioni di vigilanza e controllo ad esso attribuite, nonché un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa societaria ed aziendale;
3. **Continuità d'azione**, ovvero costanza nella vigilanza in ordine al rispetto del Codice Etico e di Condotta Antimafia, del Modello e delle procedure ad esso riferibili, nonché nell'assicurarne il periodico aggiornamento.

4.2 Requisiti

La nomina a componente dell'Organismo di Vigilanza della Società **"IL GABBIANO"** e la durata in carica nella funzione sono subordinate:

- a) Al possesso di requisiti di onorabilità analoghi a quelli necessari per la nomina degli amministratori della Società;
- b) All'assenza di cause di incompatibilità e di motivi di conflitto di interesse con altre funzioni e/o incarichi aziendali tali che possano minarne l'indipendenza e la libertà di azione e di giudizio;
- c) Alla dimostrazione di capacità professionali adeguate al ruolo da ricoprire, con particolare riguardo alla conoscenza della materia di cui al D. Lgs. n. 231 del 2001, alle modalità di commissione dei reati, ai sistemi di gestione e controllo aziendali.

* * *

- a) Con riferimento all'onorabilità il componente dell'OdV non deve essere stato condannato:
 - 1) Con sentenza (anche non definitiva) di condanna o di patteggiamento ex art. 444 c.p.p. per uno dei reati previsti nel D. Lgs. n. 231/01;
 - 2) Con sentenza (anche non definitiva) che preveda una pena che comporta l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici,



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

b) Con riguardo all'incompatibilità ed ai motivi di conflitto di interesse, il membro dell'OdV, dal momento della nomina e per tutta la durata in carica, non dovrà:

- 1) Rivestire incarichi esecutivi o delegati nel Consiglio di Amministrazione della Società;
- 2) Svolgere funzioni esecutive con poteri decisionali per conto della Società;
- 3) Intrattenere rapporti di affari con la Società tali da condizionarne l'autonomia nello svolgimento delle proprie funzioni;
- 4) Far parte del nucleo familiare dei Consiglieri di Amministrazione o di soggetti con ruolo apicale, dovendosi intendere per nucleo familiare quello costituito dal coniuge non separato legalmente, dai parenti ed affini entro il quarto grado e dal convivente.

La sussistenza di tali requisiti soggettivi deve essere, di volta in volta, accertata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che propone all'assemblea la nomina del componente dell'Organismo, e ciò sia preventivamente, sia periodicamente – almeno una volta l'anno – durante tutto il periodo di durata in carica del componente dell'OdV.

4.3 Nomina, durata e revoca

L'Organismo di Vigilanza della Cooperativa **"IL GABBIANO"** è organo monocratico composto da un membro esterno alla Società.

Esso è istituito dal Consiglio di Amministrazione della Società, Organo cui spetta la relativa nomina.

L'OdV resta in carica tre anni e può essere rinnovato nella funzione.

Nell'ottica di garantirne la piena indipendenza ed autonomia di azione, l'OdV riporta direttamente ed esclusivamente al Consiglio di Amministrazione della Società.

Il venir meno anche di uno solo dei requisiti di onorabilità, professionalità, assenza di incompatibilità e/o conflitto di interesse di cui al precedente paragrafo, in costanza di mandato, determina la decadenza dell'incarico.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

L'eventuale revoca del componente dell'Organismo di Vigilanza è di competenza del Consiglio di Amministrazione, che può disporla ove sussista una giusta causa.

È da ritenersi giusta causa di revoca del componente dell'OdV l'inadempimento, per dolo o colpa grave, dei doveri, dei compiti e delle attribuzioni spettanti a tale organismo ed elencati nel successivo paragrafo.

In caso di revoca o decadenza, il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla sostituzione del componente revocato o decaduto, previo accertamento dei requisiti soggettivi sopra indicati.

L'Organismo di Vigilanza decade per la revoca o decadenza del suo componente.

In tal caso il Consiglio di Amministrazione della Società provvede immediatamente alla sua ricostituzione.

4.4 Compiti ed attribuzioni

Nello svolgimento della sua attività, l'Organismo di Vigilanza – sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità – può avvalersi, se necessario, del supporto di altre funzioni aziendali, ovvero di consulenti esterni.

All'Organismo di Vigilanza sono conferite le seguenti attribuzioni:

4.4.1 Vigilare sull'osservanza delle prescrizioni del Modello da parte dei destinatari, in relazione alle diverse tipologie di reato contemplate dal Decreto

- a) L'OdV esercita i poteri di controllo attribuitigli dal Modello, anche attraverso l'emanazione di direttive interne: a tale fine, l'organismo effettua periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici, posti in essere nell'ambito dei processi a rischio, come definite nelle parti speciali del Modello.
- b) L'Organismo raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti, in ordine al rispetto del Modello, e procede al controllo dell'effettiva presenza, della regolare tenuta e dell'efficacia della documentazione richiesta, in conformità a quanto previsto nelle singole parti speciali del Modello per le diverse tipologie di reati. Inoltre, aggiorna la lista di informazioni, comprese le segnalazioni, che devono essere obbligatoriamente trasmesse allo stesso OdV o tenute a sua disposizione.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- c) L'OdV effettua verifiche mirate sulle principali operazioni poste in essere dalla Società, nell'ambito dei processi a rischio, e ne dà evidenza in una relazione scritta, da trasmettersi agli organi societari nell'ambito dell'attività di reportistica periodica.
- d) L'Organismo, inoltre, conduce le indagini interne finalizzate ad accertare la fondatezza delle presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello, portate alla sua attenzione da segnalazioni, o emerse nel corso dell'attività di vigilanza svolta dall'OdV stesso e segnala all'organo dirigente, ai fini degli opportuni provvedimenti, di quelle violazioni accertate del Modello che possano comportare l'insorgere di una responsabilità in capo all'Ente.
- e) L'OdV si coordina con le altre funzioni aziendali, anche attraverso apposite riunioni, per il migliore monitoraggio delle attività nei processi a rischio. A tal fine esso viene tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nei processi a rischio ed ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante, compresi i relativi dati di aggiornamento. All'OdV devono essere inoltre segnalate, da parte del management, eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre l'Ente al rischio di reato.
- f) L'OdV si coordina con i responsabili delle diverse funzioni aziendali, per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del Modello: definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.

4.4.2 Verificare la reale efficacia e l'effettiva capacità del Modello, in relazione alla struttura aziendale, di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto

- a) L'OdV formula delle proposte all'organo dirigente per gli eventuali e necessari aggiornamenti e adeguamenti del Modello, attraverso anche l'aggiornamento del sistema di identificazione, classificazione e mappatura dei processi a rischio, da realizzare mediante le modifiche e integrazioni rese necessarie da significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso; da rilevanti modificazioni dell'assetto interno della società, delle attività d'impresa o delle relative modalità di svolgimento; dall'evoluzione del quadro normativo; al fine di renderlo efficace anche in relazione ai mutamenti aziendali e normativi intervenuti. A tal fine il *management* e gli addetti alle attività di controllo, nell'ambito delle singole funzioni, devono segnalare all'Organismo le eventuali situazioni in

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

grado di esporre l'azienda al rischio di reato. Tutte le comunicazioni devono essere scritte (anche via e-mail) e non anonime.

- b) L'OdV verifica che gli elementi previsti dalla Parte Speciale del Modello, per le diverse tipologie di reati (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.), siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, provvedendo, in caso contrario, a proporre aggiornamenti degli elementi stessi.

Le attività poste in essere dall'OdV non possano essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale.

4.5 Poteri

Per lo svolgimento dei propri compiti, l'OdV:

- Gode di ampi poteri ispettivi e di accesso ai documenti aziendali presso tutte le funzioni della società – senza necessità di alcun consenso preventivo - onde ottenere ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei compiti;
- Dispone di risorse finanziarie e professionali adeguate, il cui stanziamento è approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- Si avvale del supporto e della cooperazione delle varie strutture aziendali, che possano essere interessate o comunque coinvolte nelle attività di controllo;
- Può avvalersi di terzi esterni, portatori di competenze necessarie per l'ottimale svolgimento dei propri compiti.

4.5.1 Raccolta e conservazione delle informazioni

L'Organismo di Vigilanza provvede alla raccolta delle segnalazioni ricevute, dei report inviati e delle risultanze dell'attività di indagine e di verifica svolta, in un apposito database del quale cura l'aggiornamento.

4.5.2 Coordinamento con altre funzioni e attribuzione di incarichi

Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, l'OdV è supportato da una risorsa interna appositamente dedicata.

L'Organismo si avvale, inoltre, del supporto delle altre funzioni di direzione che, di volta in volta, si rendano necessarie per lo svolgimento delle proprie attività.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

4.6 Funzionamento dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza si riunisce almeno con cadenza trimestrale e, in ogni caso, tutte le volte che ne ravvisi la necessità.

Di ogni riunione viene redatto apposito verbale sottoscritto da tutti i presenti.

Le riunioni dell'Organismo di Vigilanza sono validamente costituite con la presenza del suo componente.

L'OdV assume le proprie decisioni liberamente.

L'Organismo di Vigilanza adotta un apposito regolamento disciplinante le modalità operative del proprio funzionamento (convocazioni, programma delle verifiche, piano della formazione ecc.).

4.7 Flussi informativi verso il Consiglio di Amministrazione e l'Organo di Controllo

Con riferimento all'attività di reporting l'Organismo di Vigilanza relaziona, mediante comunicazioni scritte al Consiglio di Amministrazione, in merito all'esito delle verifiche svolte e alle iniziative intraprese.

L'OdV può essere consultato in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione della Società per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche mentre, in caso di particolari necessità, può informare direttamente e su propria iniziativa gli organi sociali.

Semestralmente o al massimo annualmente, poi, l'OdV redige una relazione scritta sulle attività svolte nel corso dell'anno e la invia al Consiglio di Amministrazione e per conoscenza all'Organo di Controllo.

4.8 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

In ambito aziendale dovranno essere messi a disposizione dell'OdV i documenti attestanti le registrazioni indicate in ogni procedura contenuta nella Parte Speciale del presente Modello, le quali, a loro volta, sono documenti probanti le attività svolte da ogni Funzione responsabile delle attività a rischio.

All'Organismo di Vigilanza, inoltre, dovrà essere comunicata ogni informazione, di qualunque tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nei processi a rischio, nei termini e con le modalità che seguono.

I flussi informativi possono essere distinti in:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- *Periodici*: flussi informativi da parte di una specifica funzione attraverso la compilazione, entro una determinata scadenza, (ad es. con cadenza trimestrale, semestrale, annuale) di schede predefinite da inviare all'OdV entro e non oltre 15 giorni dalla chiusura del periodo di riferimento;
- *Ad evento*: flussi informativi che avvengono al verificarsi di un determinato evento, che è necessario segnalare tempestivamente (e comunque non oltre 7 giorni dalla data di manifestazione dell'accadimento) all'OdV.

L'OdV deve essere necessariamente informato attraverso una costante e tempestiva attività di reportistica, da parte delle funzioni interessate, ma potrà comunque sollecitare l'invio dei flussi informativi, qualora vengano riscontrati ritardi nell'adempimento e/o richiedere, a sua discrezione, ogni ulteriore documentazione/informazione che risulti rilevante ai fini di una corretta e completa attività di vigilanza e di aggiornamento del Modello.

Tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello, pertanto, devono informare – di qualunque evento che potrebbe essere fonte per la Società di una responsabilità amministrativa, in relazione a violazioni della legge, del Codice Etico e di Condotta Antimafia o delle procedure previste dal Modello - l'OdV tempestivamente, direttamente o con gli strumenti che la Società pone a disposizione ovvero:

- all'indirizzo e-mail pastorestudiolegale@gmail.com o mediante comunicazione scritta indirizzata all'Organismo di Vigilanza della Società **“IL GABBIANO”**, Via delle Casermette s.n.c., Foggia 71121.

L'OdV potrà ritenere opportuno prevedere uno specifico documento relativo alla disciplina dei flussi informativi.

4.8.1 Segnalazione delle violazioni che potrebbero comportare una responsabilità per “IL GABBIANO”

Il 10 marzo 2023 il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva il Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 PARTE GENERALE

segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali" (il "Decreto"). Il testo è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il 15 marzo 2023.

Tale Decreto modifica, tra le altre, alcune disposizioni del D. Lgs. n. 231/2001 quali l'art. 6, comma 2-bis e dispone contestualmente l'abrogazione dei commi 2-ter e 2-quater del medesimo articolo introdotti con la legge 30 novembre 2017 n. 179 - pubblicata sulla G.U. in data 14.12.2017 - "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*", il legislatore ha apportato significative modifiche all'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001.

Secondo la nuova formulazione della previsioni normative contenuta nel comma 2-bis dell'art. 6 del D. Lgs n. 231/01: "*I modelli di cui al comma 1, lettera a), prevedono, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva (UE)2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e)*".

4.8.2 Il Sistema di Whistleblowing

Tutti i soggetti tenuti all'osservanza del Modello devono informare - tempestivamente, direttamente o con gli strumenti che la Società pone a disposizione - l'Organismo di Vigilanza di qualunque evento che potrebbe essere fonte per la Società di una responsabilità amministrativa, in relazione a violazioni della legge, del Codice Etico e di Condotta Antimafia o delle procedure previste dal Modello.

Potranno assumere la veste di "whistleblowers" non solo i dipendenti, ma anche i lavoratori autonomi o con contratti atipici (tempo parziale o a tempo determinato) gli azionisti, i membri degli organi di amministrazione, di controllo, di direzione, di vigilanza o di rappresentanza, i collaboratori esterni, liberi professionisti e consulenti, i tirocinanti, i volontari, tutti i soggetti che lavorano sotto la supervisione e direzione di appaltatori, sub-appaltatori e fornitori.

A tal fine la Società pone a disposizione dei "whistleblowers" specifici canali di segnalazione e/o piattaforme tecniche che favoriscano la tutela dei dati del segnalante in buona fede, del segnalato e dei terzi.

La tutela dell'identità del segnalato verrà meno nel caso di segnalazioni che dovessero risultare manifestamente infondate e deliberatamente preordinate con l'obiettivo di danneggiare il segnalato e/o l'azienda.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

Il compimento di atti ritorsivi nei confronti dell'autore della segnalazione in buona fede, o di chiunque collabori nel processo di verifica di un fatto di natura illecita, costituisce grave violazione disciplinare.

Le misure di protezione si applichino non solo ai segnalanti, ma anche ai c.d. facilitatori (ossia coloro che assistono una persona segnalante nel processo di segnalazione), ai colleghi e ai parenti del segnalante (si pensi ai casi in cui i familiari intrattengano rapporti di lavoro con lo stesso ente presso il quale lavora il segnalante) e ai soggetti giuridici collegati al segnalante.

Le tutele previste dalla normativa sono concesse nel caso in cui siano segnalate violazioni già commesse o non ancora commesse (ma che molto verosimilmente potrebbero esserlo), atti od omissioni che il segnalante abbia fondati motivi di ritenere violazioni, nonché tentativi di nascondere violazioni.

4.8.3 Contenuto delle segnalazioni

Il nuovo D. Lgs. n. 24/2023 stabilisce che sono oggetto di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia le informazioni sulle violazioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato.

Le violazioni possono riguardare sia disposizioni normative nazionali:

- Illeciti penali, contabili, amministrativi, civili, condotte illecite rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, violazioni dei Modelli di Organizzazione e Gestione previsti nel D. Lgs. n. 231/2001;

sia violazioni del diritto dell'Unione Europea:

- Illeciti commessi in violazione della normativa dell'UE indicata nell'Allegato 1 al d.lgs. n. 24/2023 e di tutte le disposizioni nazionali che ne danno attuazione (anche se queste ultime non sono espressamente elencate nel citato allegato) (art. 2, co. 1, lett. a) n. 3); Atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea (art. 325 del TFUE lotta contro la frode e le attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'UE) come individuati nei regolamenti, direttive, decisioni, raccomandazioni e pareri dell'UE (art. 2, co. 1, lett. a) n. 4); Atti od omissioni riguardanti il mercato interno, che compromettono la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali (art. 26, paragrafo 2, del TFUE). Sono ricomprese le violazioni delle norme dell'UE

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, di imposta sulle società e i meccanismi il cui fine è ottenere un vantaggio fiscale che vanifica l'oggetto o la finalità della normativa applicabile in materia di imposta sulle società (art. 2, co. 1, lett. a) n. 5); Atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni dell'Unione Europea nei settori di cui ai n. 3, 4 e 5 sopra indicati (art. 2, co. 1, lett. a) n. 6).

Le informazioni sulle violazioni devono riguardare comportamenti, atti od omissioni di cui il segnalante o il denunciante sia venuto a conoscenza nel contesto lavorativo.

Il segnalante è tenuto ad indicare tutti gli elementi a lui noti utili a riscontrare, con le dovute verifiche, i fatti riportati. In particolare, la segnalazione deve contenere i seguenti elementi essenziali:

- a) **Oggetto:** è necessaria una chiara descrizione dei fatti oggetto di segnalazione, con indicazione (se conosciute) delle circostanze di tempo e luogo in cui sono stati commessi/omessi i fatti.
- b) **Segnalato:** il segnalante deve indicare le generalità o comunque altri elementi (come la funzione/ruolo aziendale) che consentano un'agevole identificazione del presunto autore del comportamento illecito.

Il segnalante, inoltre, potrà indicare i seguenti ulteriori elementi:

- c) le proprie generalità, nel caso in cui non intenda avvalersi della facoltà dell'anonimato;
- d) l'indicazione di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati;
- e) l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- f) ogni altra informazione che possa agevolare la raccolta di evidenze su quanto segnalato.
- g) Le segnalazioni da cui non è possibile ricavare l'identità del segnalante sono considerate anonime ed equiparate alla segnalazioni ordinarie da trattare secondo i criteri stabiliti nei rispettivi ordinamenti.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

Le segnalazioni da cui non è possibile ricavare l'identità del segnalante sono considerate anonime ed equiparate alla segnalazioni ordinarie da trattare secondo i criteri stabiliti nei rispettivi ordinamenti.

4.8.4 Altre segnalazioni

Devono, in ogni caso, essere comunicate all'OdV in forma scritta:

- 1) Ogni fatto integrante la violazione del Modello o comunque conseguente a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate dalla Società stessa;
- 2) I provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o dall'Autorità Giudiziaria, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- 3) I provvedimenti e/o notizie provenienti da qualsiasi Autorità dai quali sia desumibile la possibile commissione di uno o più degli illeciti stabiliti dal Decreto;
- 4) Le richieste di assistenza legale inoltrate dal Presidente del CdA o dai responsabili di funzione in caso di avvio di un procedimento penale per i reati previsti dal Decreto;
- 5) Le relazioni redatte dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dalle quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni integranti profili di criticità nell'ottica del Modello;
- 6) Le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello;
- 7) Le notizie relative ai procedimenti disciplinari intrapresi all'interno della Società ed alle eventuali sanzioni applicate ovvero ai provvedimenti di archiviazione di detti procedimenti con le relative motivazioni.

Le informazioni di cui sopra devono essere trasmesse all'OdV *de plano*, costituisce, invece, obbligo per ciascuna funzione interessata fornire informazioni a fronte di richiesta specifica da parte dell'OdV medesimo al verificarsi di eventi e circostanze rilevanti.

La corretta ricezione da parte dell'OdV dei flussi informativi da parte delle funzioni di riferimento consente all'OdV di svolgere in maniera più efficiente la



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

propria attività di verifica anche al fine di pianificare controlli mirati su ambiti maggiormente a rischio.

Le informazioni pervenute all'Organismo di Vigilanza saranno utilizzate ai fini di un miglioramento della pianificazione dell'attività di controllo, e non impongono una verifica sistematica di tutti i fatti segnalati, essendo rimessa alla discrezionalità dell'Organismo di Vigilanza la decisione di attivarsi a seguito di una eventuale segnalazione.

L'eventuale violazione degli obblighi informativi verso l'Organismo di Vigilanza da parte dei Destinatari può determinare l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema disciplinare.

La Società si è dotata di una specifica procedura disciplinante la gestione dei flussi informativi in ottemperanza all'art. 6, comma 2, lett. d) del D. Lgs. n. 231/2001 alla quale si rimanda.

4.8.5 I canali e i responsabili delle segnalazioni, misure di tutela e responsabilità dei “whistleblowers”

La nuova normativa ex D. Lgs n. 24/2023 prevede, per i segnalanti, la possibilità di utilizzare i seguenti canali:

- 1) canale di segnalazione c.d. interno:

Chiunque decida di effettuare una segnalazione, di qualunque evento che potrebbe essere fonte per la Società di una responsabilità amministrativa, in relazione a violazioni della legge, del Codice Etico e di Condotta Antimafia o delle procedure previste dal Modello, deve inoltrarla tempestivamente all'OdV mediante il canale di segnalazione interno dedicato ovvero:

- la piattaforma informatica *Whistleblowing* accessibile dal sito web aziendale cliccando sul link <https://ilgabbiano.traspare.com>.
- oppure tramite Nota/lettera riservata, con indicazione di non aprire la busta, indirizzata all'OdV, oppure, in caso di segnalazione a carico del componente dell'OdV, al Presidente del CdA, all'indirizzo di posta ordinaria Via delle Casermette s.n.c., Foggia 71121.

A prescindere dal canale scelto, la segnalazione sarà trattata con sollecitudine, in modo riservato e professionale. Per una maggiore efficienza nella procedura di gestione, è fortemente raccomandato di presentare le segnalazioni attraverso la piattaforma informatica “*Whistleblowing*”.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

L'Organismo di Vigilanza svolge una valutazione preliminare per valutarne la possibile fondatezza qualora i fatti segnalati rappresentino rischi diretti e/o indiretti di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs n. 231/01.

L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e si attiva per i necessari adempimenti e le opportune iniziative.

Ogni informazione e segnalazione raccolta dall'Organismo di Vigilanza viene conservata sotto la sua responsabilità, secondo regole, criteri e condizioni di accesso ai dati idonee a garantire l'integrità e la riservatezza.

L'OdV garantisce le misure di sicurezza necessarie alla tutela dei dati raccolti e trattati a norma del GDPR, del Codice Privacy e del D. Lgs. n. 51/2018, e ricordando i principali adempimenti da intraprendere e principi da rispettare.

Se al momento della presentazione di una segnalazione:

- a) il canale interno pur essendo obbligatorio, non è attivo o, anche se attivato, non è conforme a quanto previsto dal decreto con riferimento ai soggetti e alle modalità di presentazione delle segnalazioni interne che devono essere in grado di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e degli altri soggetti tutelati;
- b) la persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna e la stessa non ha avuto seguito da parte della persona o dell'ufficio designati;
- c) la persona segnalante ha fondati motivi di ritenere ragionevolmente sulla base di circostanze concrete allegate ed informazioni effettivamente acquisibili e, quindi, non su semplici illazioni, che, se effettuasse una segnalazione interna alla stessa non sarebbe dato efficace seguito o questa potrebbe determinare il rischio di ritorsione;
- d) la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;

la persona segnalante può effettuare una segnalazione esterna al:

- 2) canale di segnalazione c.d. esterno istituito dall'ANAC:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- a) Piattaforma informatica: Nel sito istituzionale di ANAC, cliccando il link alla pagina dedicata, accedendo al servizio dedicato al "whistleblowing" (<https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>).
- b) Segnalazioni orali: ANAC predispone un servizio telefonico con operatore che, previa presentazione vocale dell'informativa del trattamento dei dati personali e delle informazioni necessarie per reperire il testo completo di tale informativa, consente l'acquisizione delle segnalazioni orali;
- c) Incontri diretti fissati entro un termine ragionevole: Previa presentazione dell'informativa del trattamento dei dati personali e delle informazioni necessarie per reperire il testo completo di tale informativa - tramite un operatore che inserisce la segnalazione nella piattaforma informatica, analogamente a quanto previsto per le segnalazioni orali.

Qualora:

- a) ad una segnalazione interna, a cui non è stato dato riscontro in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alla segnalazione nei termini previsti ha fatto seguito una segnalazione esterna ad ANAC la quale, a sua volta, non ha fornito riscontro al segnalante entro termini ragionevoli;
- b) la persona ha già effettuato direttamente una segnalazione esterna all'ANAC la quale, tuttavia, non ha dato riscontro al segnalante in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alla segnalazione entro termini ragionevoli;
- c) la persona effettua direttamente una divulgazione pubblica in quanto sulla base di motivazioni ragionevoli e fondate alla luce delle circostanze del caso concreto, ritiene che la violazione possa rappresentare un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;
- d) la persona effettua direttamente una divulgazione pubblica poiché sulla base di motivazioni ragionevoli e fondate alla luce delle circostanze del caso concreto ritiene che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni oppure possa non avere efficace seguito;

la persona segnalante può effettuare una:



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

- 3) c.d. divulgazione pubblica: con la quale le informazioni sulle violazioni sono rese di pubblico dominio tramite la stampa o mezzi elettronici o comunque attraverso mezzi di diffusione in grado di raggiungere un numero elevato di persone.

Il decreto n. 24/2023, in conformità alla precedente disciplina, riconosce ai soggetti tutelati anche la possibilità di valutare di rivolgersi alle Autorità nazionali competenti, giudiziarie e contabili, per inoltrare una denuncia di condotte illecite di cui questi siano venuti a conoscenza nel contesto lavorativo.

Le misure di tutela sono riconosciute, oltre ai soggetti che effettuano segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche, anche a quei soggetti diversi dal segnalante che, tuttavia, potrebbero essere destinatari di ritorsioni, intraprese anche indirettamente, in ragione del ruolo assunto nell'ambito del processo di segnalazione, divulgazione pubblica o denuncia e/o del particolare rapporto che li lega al segnalante o denunciante ovvero i facilitatori, persone del medesimo contesto lavorativo, colleghi di lavoro, Enti di proprietà - in via esclusiva o in compartecipazione maggioritaria di terzi del segnalante, Enti presso i quali il segnalante, denunciante o chi effettua una divulgazione pubblica lavorano, Enti che operano nel medesimo contesto lavorativo del segnalante.

Il legislatore impone all'amministrazione/ente che riceve e tratta le segnalazioni, e alla stessa ANAC di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante (garantendo il diritto alla protezione dei dati personali) al fine di evitare l'esposizione dello stesso a misure ritorsive che potrebbero essere adottate a seguito della segnalazione.

È previsto il divieto di ogni forma di ritorsione definita come *"qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto"*, tra cui si evidenziano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, quelle del licenziamento, demansionamento, trasferimento di sede e ogni altra azione che comporti effetti negativi sui contratti di lavoro.

All'insieme delle tutele riconosciute dalla disciplina al segnalante, denunciante o a chi effettua una divulgazione pubblica si ascrivono anche le limitazioni

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001
PARTE GENERALE

della responsabilità rispetto alla rivelazione e alla diffusione di alcune categorie di informazioni nei casi in cui ricorrono due condizioni:

- al momento della rivelazione o diffusione vi siano fondati motivi per ritenere che le informazioni siano necessarie per far scoprire la violazione;
- la segnalazione, la divulgazione pubblica o la denuncia sia stata effettuata nel rispetto delle condizioni previste dal D. Lgs. n. 24/2023 per beneficiare delle tutele,

Se soddisfatte, le persone che segnalano, denunciano o effettuano una divulgazione pubblica non incorrono in alcun tipo di responsabilità civile, penale, amministrativa o disciplinare.

Ad ulteriore rafforzamento della protezione del segnalante il legislatore per la prima volta prevede la possibilità che ANAC stipuli convenzioni con enti del Terzo settore affinché questi ultimi forniscano misure di sostegno al segnalante prestando assistenza e consulenza a titolo gratuito sulle modalità di segnalazione, sulla protezione dalle ritorsioni riconosciuta dalle disposizioni normative nazionali e da quelle dell'Unione Europea, sui diritti della persona coinvolta, sulle modalità e condizioni di accesso al patrocinio a spese dello Stato.

Il nuovo decreto vieta, in generale, rinunce e transazioni, integrali o parziali, volontarie o non sottoscritte in sede protetta – di cui all' art. 2113, co.4, del codice civile – dei diritti e dei mezzi di tutela ivi previsti.

I soggetti (compresi anche coloro che avendo un legame qualificato con il segnalante, denunciate o divulgatore pubblico) che ritengono di aver subito delle ritorsioni a causa della segnalazione, denuncia o divulgazione pubblica effettuata possono comunicarle ad ANAC.

Le misure di protezione nei confronti del segnalante e dei soggetti suindicati non trovano applicazione quando è accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale della persona segnalante per i reati di diffamazione o di calunnia o comunque per i medesimi reati commessi con la denuncia all'autorità giudiziaria o contabile ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave. In tali casi è irrogata una sanzione disciplinare.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001

PARTE GENERALE

La Società si è dotata di una specifica procedura – pubblicata sul sito aziendale – disciplinante la gestione delle segnalazioni degli illeciti in ottemperanza alle disposizioni di leggi vigenti in materia alla quale si rimanda.

5. FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

5.1 Formazione del personale

La Società **"IL GABBIANO"** promuove la conoscenza del Codice Etico e di Condotta Antimafia, del Modello, dei relativi protocolli interni, delle procedure e dei loro aggiornamenti tra tutti i suoi organi dirigenti e dipendenti.

Costoro, dunque, sono tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarli ed a contribuire alla loro attuazione.

A tal fine l'OdV, d'intesa con il Consiglio di Amministrazione, organizza la formazione del personale che viene articolata su livelli qui di seguito indicati:

1) Personale responsabile di Funzione e per personale con funzioni di rappresentanza della Società:

- a) Corso di formazione al momento dell'approvazione del presente Modello ed ogni volta che vengono approvate sue modifiche od integrazioni;
- b) Corso di formazione al momento dell'assunzione dell'incarico;
- c) Comunicazioni periodiche, anche attraverso e-mail, di aggiornamento;
- d) Incontri di formazione periodici sulle novità in materia di D. Lgs. n. 231 del 2001 e sulle normative a questo riferibili.

La mancata partecipazione senza giustificato motivo alle sessioni formative potrà essere valutata dalla Società quale violazione del Modello.

2) Altro personale:

- a) Nota informativa interna al momento dell'approvazione del presente Modello ed ogni volta che vengono approvate sue modifiche od integrazioni;
- b) Informativa in sede di assunzione per i neoassunti;
- c) Comunicazioni di aggiornamento.



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS. N. 231 DEL 2001 PARTE GENERALE

5.2 Informativa a collaboratori e partner

La Società **"IL GABBIANO"** promuove la conoscenza e l'osservanza del Modello anche tra i *partner*, i consulenti, i collaboratori, i clienti ed i fornitori.

A questi verranno pertanto fornite apposite informative sui principi, sulle politiche e sulle procedure che la Società ha adottato in attuazione del presente Modello, nonché sui testi delle clausole contrattuali che, coerentemente a detti principi, politiche e procedure, verranno adottate dalla Società, e delle quali verrà richiesta espressa accettazione.

5.3 Contenuti della formazione ed informazione

I contenuti formativi riguardano, in generale, le disposizioni normative in tema di responsabilità amministrativa degli enti (e, quindi, le conseguenze derivanti alla società dall'eventuale commissione di illeciti da parte di soggetti che per essa agiscano), le caratteristiche essenziali degli illeciti previsti dal Decreto e, più specificatamente, i principi contenuti nel Codice Etico e di Condotta Antimafia, nel Modello e nelle procedure/regole di comportamento ad esso riferibili, nonché le specifiche finalità preventive che il Modello persegue in tale contesto.

I moduli formativi sono articolati in relazione ai ruoli, alle funzioni e alle responsabilità rivestite dai singoli Destinatari nonché al livello di rischio dell'area di attività in cui gli stessi operano.